

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

366^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 13 DICEMBRE 1974

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

INDICE

COMMISSIONI PERMANENTI

Variazioni nella composizione . . . Pag. 17603

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 17603

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 17603

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 17603

Presentazione di relazione 17603

INTERROGAZIONI

Annunzio 17614

Svolgimento:

PRESIDENTE Pag. 17612, 17613
CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato* 17605, 17608
CAVALLI 17612
CHINELLO 17606
COLELLA 17609
* FERMARIELLO 17614
FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni* . . . 17609, 17610
MANENTE COMUNALE 17608
SIGNORI 17610
URSO, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 17613

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

POERIO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 dicembre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Su designazione del Gruppo parlamentare democratico cristiano, sono state apportate le seguenti variazioni alla composizione delle Commissioni permanenti:

1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

Il senatore Togni entra a farne parte, il senatore Dalvit cessa di appartenervi;

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Il senatore Agrimi sostituisce il senatore Cerami, entrato a far parte del Governo. Il senatore Dalvit entra a farne parte, il senatore Togni cessa di appartenervi;

4ª Commissione permanente (Difesa):

Il senatore Martina entra a farne parte;

5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

Il senatore Ripamonti entra a farne parte, il senatore Abis cessa di appartenervi;

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

Il senatore Spora sostituisce il senatore Martinelli, entrato a far parte del Governo;

9ª Commissione permanente (Agricoltura):

Il senatore Martina sostituisce il senatore Marcora entrato a far parte del Governo e il senatore Tiriolo sostituisce il senatore Scardaccione, entrato a far parte del Governo;

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Il senatore Abis entra a farne parte, il senatore Ripamonti cessa di appartenervi. Il senatore Noè sostituisce il senatore Abis, entrato a far parte del Governo;

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Il senatore Senese entra a farne parte, il senatore Coppo cessa di appartenervi. Il senatore Torelli sostituisce il senatore Senese, entrato a far parte del Governo;

12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Il senatore Coppo entra a farne parte, il senatore Senese cessa di appartenervi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

AZIMONTI, BONAZZI, FERRALASCO, GIOVANNETTI, GIULIANO, TORELLI, PACINI, MANENTE

COMUNALE, CORRETTO, BIANCHI e GAROLI. — « Modifiche e integrazioni alla legge 13 febbraio 1974, n. 36, concernente norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici, sindacali, religiosi o razziali » (1839);

SIGNORI e CAVEZZALI. — « Istituzione, in via sperimentale, presso le facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria » (1840);

LICINI, LEPRE, CIPELLINI, MINNOCCI e CATELLANI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 959, recante norme sulle acque e sugli impianti elettrici riguardanti l'economia montana » (1841).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

TANGA ed altri. — « Modificazioni agli articoli 48 e 58 della Costituzione, concernenti la disciplina dell'elettorato attivo » (1826);

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

VENTURI e BALDINI. — « Contributo annuo dello Stato in favore dell'Università di Urbino » (1830), previo parere della 5ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

BUCCHINI e CIPELLINI. — « Nuova disciplina delle rateizzazioni concernenti i contributi e relativi accessori dovuti ai fondi di pre-

videnza obbligatori autonomi e speciali, gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (1827).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E. Il senatore Cipellini, a nome della 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro), ha presentato la relazione sul disegno di legge: — FILLIETROZ. — « Norme per la utilizzazione delle acque pubbliche ad uso idroelettrico nella Regione Valle d'Aosta » (1551), del quale la Commissione stessa ha approvato, in sede redigente, il testo degli articoli.

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente per il quinquennio 1974-1978 » (1780);

« Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR) » (1781);

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

« Ristrutturazione delle linee marittime di preminente interesse nazionale » (975), con il seguente nuovo titolo: « Ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale ».

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Chinnello. Se ne dia lettura.

P O E R I O *Segretario:*

CHINELLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale sia il giudizio che il Governo si è fatto attualmente — dopo le vaste e multiformi opposizioni espresse da larghissimi gruppi economici, sociali e politici, locali e nazionali — circa l'insediamento della raffineria ENI a Luggnana di Portogruaro (Venezia), e per sapere, quindi, se non ritenga opportuno annullare la decisione presa, o quanto meno sospenderne l'esecuzione, in attesa di un piano delle basi di raffinazione coordinato e concordato con la programmazione nazionale ed i piani regionali, piano che corrisponda a criteri di interesse generale e non particolare, anche se di pochi, ma potenti, gruppi capitalistici, pubblici e privati.

(3 - 0640)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A R E N I N I . *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* Rispondo per delega del Ministro delle partecipazioni statali.

Si comunica che, con decreto interministeriale n. 10334, in data 24 giugno 1972, è stata accordata alla società ANIC del gruppo ENI la concessione prevista dall'articolo 4 del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, per l'installazione, nel territorio dei comuni di Portogruaro e di Fossalta di Portogruaro, di una raffineria di oli minerali della capacità lavorativa di tonnellate 8.000.000 annue di materia prima.

Per l'approvvigionamento del petrolio grezzo e per la spedizione dei prodotti finiti lo stabilimento sarà collegato, a mezzo di oleodotti, con i depositi costieri già in esercizio e rispettivamente gestiti dalle Società SIOT in Trieste e AGIP in Venezia - Porto Marghera.

L'atto di concessione relativo alla citata raffineria è stato emanato dopo che sulla richiesta si era pronunciata favorevolmente la Commissione interministeriale per la disciplina petrolifera e dopo l'esito positivo di un'ampia istruttoria disposta sulla domanda

stessa, nel corso della quale, interpellati per quanto di competenza, avevano manifestato il loro avviso favorevole alla realizzazione dell'iniziativa i Ministeri delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, della sanità, dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e lo Stato maggiore della difesa, nonché il Ministero della marina mercantile limitatamente ai collegamenti degli oleodotti con i depositi costieri sopra richiamati.

Si erano espressi anche in senso favorevole all'accoglimento dell'istanza per l'impianto della raffineria la regione Veneto, i comuni di Portogruaro e di Fossalta di Portogruaro ed il consorzio dei comuni del Veneto Orientale, oltre che il comando dei vigili del fuoco di Venezia e la commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili del Ministero dell'interno.

Non erano mancati, peraltro, sia durante la fase istruttoria che dopo l'emanazione del decreto, interventi contrari alla realizzazione dell'iniziativa, in particolare da parte di enti turistici, comuni e privati cittadini esercenti attività alberghiera nelle zone di Iesolo e Bibione.

È opportuno d'altro canto sottolineare che nel pronunciarsi al riguardo l'accennata commissione per la disciplina petrolifera aveva tenuto conto della necessità di fronteggiare i sensibili incrementi dei consumi nei successivi anni su tutto il territorio nazionale (valutati intorno al 10 per cento all'anno) ed in special modo sulla parte prospiciente l'Alto Adriatico.

L'esigenza di uno sviluppo dell'industria di raffinazione era stata già puntualizzata nel rapporto del 1970 dal Gruppo idrocarburi della Commissione consultiva per l'energia, istituita presso questo Ministero, la quale aveva sottolineato il bisogno di provvedere tempestivamente ad integrare la capacità lavorativa del settore, facendo rilevare che mentre la domanda per singoli prodotti cresce con ritmo lento e continuo, la capacità di raffinazione del greggio, che deve soddisfare detta domanda, può svilupparsi per grossi « gradini » da realizzare *una tantum* perchè così impongono ragioni tecnologiche ed economiche.

I suddetti elementi di merito non possono considerarsi superati per effetto della sopraggiunta crisi petrolifera. Infatti, l'opportunità di raggiungere una capacità di raffinazione tendenzialmente dimensionata ai bisogni del paese, l'attribuzione all'ENI di un ruolo più incisivo sul mercato del settore, la necessità di dislocare gli impianti in prossimità dei luoghi di consumo, sia per comprimere i costi di trasporto, sia per motivi ecologici, esigono una revisione delle attuali strutture di raffinazione del greggio.

Orbene, appunto la zona dell'Alto Adriatico presenta una capacità di raffinazione assolutamente insufficiente a soddisfare il fabbisogno locale di prodotti petroliferi: donde la convenienza di realizzare nuova capacità di raffinazione se si vuole evitare il trasporto nella zona di prodotti provenienti da altre regioni.

Va altresì osservato che la località prescelta per l'insediamento della raffineria è completamente interna. Nessun pregiudizio potrà pertanto derivare alle zone costiere turistiche esistenti tra Venezia e Grado che anzi beneficeranno della riduzione del movimento di prodotti petroliferi per cabotaggio.

I criteri di progettazione di tutti gli impianti della raffineria sono stati inoltre verificati e approfonditi, come sopra accennato, non soltanto per rispettare la vigente normativa nazionale e locale in materia di prevenzione degli inquinamenti, ma anche per tenere conto dei parametri più restrittivi in vigore in campo internazionale.

Del resto, premesso che il CIPE non ha riscontrato elementi ostativi nè all'attuazione dell'iniziativa, nè alla localizzazione della stessa, la regione Veneto ha puntualizzato, da parte sua, lo stato di sottosviluppo economico della zona prescelta, tanto più evidente in quanto essa confina con l'area meridionale friulana, in forte espansione, e con la fascia litoranea nella quale il fenomeno turistico ha assunto dimensioni imponenti.

Già il piano regionale elaborato dal CRPE del Veneto prevedeva un'azione di incentivazione del settore secondario attraverso la realizzazione, all'interno del comprensorio di Portogruaro, di un'area attrezzata per l'indu-

stria. La regione ha posto in rilievo che la iniziativa rappresenterà un concreto avvio alla soluzione del problema dell'occupazione, assorbendo essa, tra occupazione diretta e indiretta, oltre un migliaio di posti di lavoro.

CHINELLO. Domando di parlare.

PRESDENTE. Ne ha facoltà.

CHINELLO. Devo subito dire, onorevole Sottosegretario, che non solo non sono soddisfatto, ma sono addirittura allibito, perchè pensavo che la sua risposta sarebbe stata diversa. Esiste subito una contraddizione che dovrebbe spiegarmi: recentemente l'ANIC ha sospeso i lavori di costruzione della raffineria, per cui non si capisce come, stante appunto la sospensione dei lavori, che avevamo visto e valutato come una risposta positiva al mare di critiche che erano state sollevate contro la costruzione della raffineria, oggi con queste dichiarazioni si possa confermare che la raffineria viene invece costruita.

Di fronte a questa per lo meno nuova decisione rispetto ad uno stato di fatto che non è più arretrato di due o tre mesi fa, devo dire che non solo rimangono, ma sono aggravati tutti i problemi di carattere generale e di carattere specifico che interessano il vasto comprensorio di Portogruaro-basso Friuli, che verrebbe influenzato dalla raffineria, ed il cui sviluppo, checchè ne dica o ne abbia detto l'ex ministro Ferrari-Aggradi che patrocinò l'iniziativa, è in totale contraddizione con la raffineria, non solo dal punto di vista ecologico, ma soprattutto dal punto di vista economico-sociale.

Vorrei cogliere questa occasione per sottolineare un aspetto più generale del problema, che altro non è, mi pare — e le sue parole confermano pienamente questo giudizio critico — che la espressione della crisi di una politica dell'energia, e in particolare del petrolio, all'interno della crisi più generale della programmazione. Vi è, prima di tutto, una crisi di autonomia rispetto al capitale petrolifero, o, per essere chiaro, una crisi dello sviluppo in ragione della politica di diretto supporto del capitale petroli-

fero perseguita in modo uguale dai diversi governi che si sono succeduti.

Quando nell'ottobre del 1973 il Governo concede l'aumento del prezzo del carburante da un lato lo spiega con la necessità di finanziamento degli aumenti delle pensioni, e, dall'altro, offre la contropartita del cosiddetto piano del petrolio. Dire piano del petrolio, per unanime riconoscimento, è semplicemente un eufemismo, perchè questo piano del petrolio si è tradotto in una dichiarazione di intenzioni che dice tutto e il contrario di tutto, che soprattutto offre garanzie ai petrolieri, non stabilendo per loro alcun obbligo, e che materializza le conclusioni in un rinvio al nuovo piano operativo da approntare entro sei mesi, che peraltro sono già passati senza più nulla ottenere.

Dunque è chiarissimo che non si vuole intaccare — e anche questa conferma della decisione sulla raffineria di Portogruaro lo dimostra — il potere dei padroni del petrolio, sia pubblici che privati, di quei padroni che hanno fatto emanare tra il dicembre 1971 e il giugno 1972, ministro dell'industria Gava e ministri delle finanze Preti e Pella, 13 decreti di concessione di raffineria per una capacità di oltre 76 milioni di tonnellate annue, il 50 per cento di quello che è stato concesso in 70 anni; che hanno fatto venire una specie di vocazione petrolifera all'ex ministro Gava, il quale durante il suo periodo di permanenza al Ministero dell'industria ha concesso raffinazioni per 104 milioni di tonnellate, più del 50 per cento dell'attuale capacità di raffinazione del nostro paese; che hanno strappato a Preti il famoso decreto sulla riduzione dell'imposta di fabbricazione dei prodotti petroliferi (oltre 100 miliardi regalati ai petrolieri); che sono riusciti ad avere da Andreotti e da Preti la legge sulla dilazione del pagamento delle imposte di fabbricazione e dell'IGE (oltre 500 miliardi) e la legge per il rimborso degli oneri derivanti dalla guerra dei sei giorni tra Israele e arabi (altri 90 miliardi).

In questi comportamenti vi è la spiegazione delle ragioni della risposta che lei questa mattina ci ha dato e del fatto che non ha nominato la decisione governativa — presa il 29 settembre 1973 in occasione dell'au-

mento del prezzo dei prodotti petroliferi — di sospendere le concessioni già accordate per nuove raffinerie o per ampliamenti in attesa del piano del petrolio: su questa decisione del Governo questa mattina, onorevole Sottosegretario, lei non ha detto una sola parola. Per altro l'ANIC avviava prima la costruzione della raffineria, e per giunta abusivamente, senza licenza edilizia, che è stata concessa solo dopo l'avvio dei lavori, e senza alcuna convenzione per l'esecuzione di opere di urbanizzazione.

Conclusione: sono i petrolieri pubblici e privati a comandare in ogni senso, nei termini che sono noti. Non a caso la maggioranza della Commissione inquirente vuole affossare la questione più per salvare Cefis, Cazzaniga, Monti, Moratti ed altri che i loro rappresentanti in Parlamento. Ecco perchè, in queste condizioni, non si scoprono e non si scopriranno mai i mandanti delle varie trame nere, della strategia della tensione, dei tentativi di *golpe*, dei tradimenti del SID: al massimo vola qualche straccio, ma i veri autori sono ben protetti e hanno una delle loro radici nei gruppi petroliferi. Non si tratta quindi solo di una raffineria, ma la questione in esame è una cartina di tornasole di problemi ben più grossi. Per questo mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta, sia per quanto riguarda il merito che per quanto riguarda il quadro politico in cui questa risposta negativa ci è stata fornita.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Manente Comunale. Se ne dia lettura.

P O E R I O , Segretario:

MANENTE COMUNALE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che sono in corso lavori di trivellazione del fondo marino per la ricerca di petrolio nella zona antistante il litorale sud della costa salernitana;

che tale trivellazione sconvolge l'assetto naturale del fondo marino, con conseguenti

ripercussioni sul patrimonio di flora e fauna che costituisce l'unica fonte economica per le popolazioni rivieristiche, le quali vivono prevalentemente di pesca;

che l'attuale condizione ecologica della costa salernitana in genere, e di quella cilentana in particolare, costituisce un richiamo per la balneazione e per lo sviluppo di turismo residenziale, sociale e di massa;

che la prosecuzione dei lavori, sia pure con mezzi di ricerca tecnologicamente avanzati, rischia di colpire, nella dannata ipotesi di sconvolgimenti irrimediabili, l'economia marittima e turistica di vasti strati delle popolazioni rivieristiche, con seria compromissione dello sviluppo costiero avviato al turismo;

che nel corso della ricerca di petrolio nel Golfo di Salerno può essere investito e, quindi, distrutto il parco nazionale marino subacqueo di Santa Maria di Castellabate, unico in Italia e per il quale si stanno apprestando opere di difesa a carico dello Stato, e possono essere investite da inquinamento tutte le spiagge che da Paestum, Agropoli e Castellabate, fino a Sapri, lungo un arco di circa 200 chilometri, costituiscono punti di richiamo per la salubrità dell'aria e per il mare pulito,

si chiede di sapere se l'autorizzazione data alla ricerca è un fatto recente e successivo all'azione di disinquinamento del Golfo di Napoli e di quello di Salerno, o se, invece, è di data anteriore e se non debba essere revocata o rapportata a misure di sicurezza tali, per distanze dalla costa e per sicurezza tecnica, da salvaguardare da ogni paventato pericolo le zone interessate.

(3 - 1292)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARENINI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato.* La ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale è regolata dalla legge 21 luglio 1967, n. 613. In virtù di tale legge la società AGIP ha ottenuto in data

30 maggio 1969, per la durata di anni sei, il permesso di ricerca denominato ER7AG ricadente nel mare Tirreno al largo della costa campana, con l'obbligo di iniziare, a pena di decadenza, i lavori di perforazione entro il 15 agosto 1974.

La Sezione idrocarburi di Napoli, competente per territorio, ha concesso il 15 aprile 1971 l'autorizzazione alla perforazione del pozzo ER7AG/1 imponendo l'adozione di idonee cautele per la salvaguardia del patrimonio ittico e dell'ambiente naturale in genere e per la sicurezza dei lavoratori, dopo aver ottenuto i pareri favorevoli dei Dicasteri della difesa, della marina mercantile e delle poste e telecomunicazioni.

La perforazione del pozzo, che è effettuata nel Golfo di Salerno a 10 chilometri circa dalla costa, ha avuto inizio il 10 luglio 1974, con impianto di perforazione dotato di tutti gli accorgimenti tecnici atti a scongiurare ogni qualsiasi forma di inquinamento, ed è stata ultimata il 28 agosto 1974 con esito minerario negativo.

Il pozzo è stato quindi chiuso minerariamente ed il fondo marino interessato è stato riportato allo stato pristino.

MANENTE COMUNALE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANENTE COMUNALE. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, la mia interrogazione sulla ricerca di petrolio nel Golfo di Salerno aveva due presupposti: la ipotesi di sconvolgimento irrimediabile con il grosso rischio di colpire l'economia prevalentemente marittima di vasti strati delle popolazioni rivierasche e di turbare l'equilibrio ecologico che determina ancora fortunatamente nella zona interessata mare pulito e salubrità dell'aria. Tali presupposti indicati per mantenere inalterati i valori anche scientifici del parco marino subacqueo di Santa Maria di Castellabate e la base di incentivazione turistica per tutta la costa a sud di Salerno da Paestum a Sapri non sono stati

tenuti presenti nel concedere l'autorizzazione ad eseguire un tentativo di ricerca di petrolio. La lagnanza è data dal fatto che interventi non produttivi di effetti economici importanti quali il reperimento di petrolio turbavano invece l'assetto naturale di strati marini ed avrebbero potuto inquinare il mare per il quale il Governo ha messo a disposizione notevoli finanziamenti per disinquinarlo.

La risposta mi soddisfa perchè la sonda è stata rimossa e perchè vi è l'assicurazione che non vi saranno altri tentativi che potrebbero recare squilibri all'assetto naturale.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione del senatore Colella. Se ne dia lettura.

P O E R I O . *Segretario:*

COLELLA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che da anni gli abitanti del comune di Siano, in provincia di Salerno, hanno rivolto le più vive istanze per ottenere la soluzione del problema della ricezione dei programmi televisivi e della radio, che nella zona interessata è del tutto precaria, con inesistenza di possibilità di assistere alle trasmissioni del secondo programma della televisione;

che i cittadini di detto comune sono abbonati e pagano regolarmente ed integralmente il canone audiovisivo, senza ricevere in corrispettivo tutte le prestazioni che hanno il diritto di ottenere,

si chiede di conoscere se e quando, in relazione a quanto innanzi manifestato, il Ministro intenda provvedere ad eliminare gli inconvenienti e se, nel frattempo, non si ravvisi l'opportunità di esaminare la possibilità di ridurre il canone audiovisivo in rapporto alla quantità di servizio che viene attualmente prestato agli abbonati di Siano.

(3-0820)

PRESIDENTE. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

FRACASSI, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* Preciso che la località Siano, mentre dispone di un impianto sufficiente per la ricezione del programma nazionale TV, non risulta servita dal secondo canale.

Posso però assicurare in merito che è attualmente in corso di elaborazione il progetto tecnico per la costruzione di un nuovo impianto che consentirà la ricezione a Siano dei programmi del secondo canale TV.

Per quanto concerne la ricezione radiofonica, debbo far presente che le attuali difficoltà non potranno essere risolte al momento in quanto il piano dei lavori in corso di realizzazione non comprende provvedimenti che possano modificare la situazione lamentata.

Per quanto si riferisce al canone di abbonamento, informo che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.

L'abbonato che non intende o non può, per qualsiasi ragione, continuare ad usufruire del servizio deve dare disdetta dell'abbonamento e chiedere il suggellamento dell'apparecchio ricevitore.

COLELLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, onorevole sottosegretario Fracassi, onorevoli colleghi, innanzitutto devo dire che è motivo di grande soddisfazione constatare la sensibilità con la quale gli attuali responsabili delle poste e telecomunicazioni prendono in esame i problemi che vengono loro presentati da un parlamentare, attraverso l'unico strumento del quale egli dispone: l'interrogazione.

Era da lungo tempo che aspettavo una risposta dall'Amministrazione delle poste e

delle telecomunicazioni su questo problema, ma nonostante i vari solleciti da me avanzati non avevo ottenuto ancora una parola su questa annosa disfunzione che si verifica nel comune di Siano, un grosso centro del salernitano. Pertanto ringrazio l'onorevole Sottosegretario e, attraverso la sua persona, ringrazio anche il capo del Dicastero delle poste e delle telecomunicazioni perchè finalmente si profila qualche buona prospettiva su quanto concerne le nostre istanze ed i programmi del Ministero.

Prendo atto dell'assicurazione datami dall'onorevole sottosegretario Fracassi per quanto riguarda i lavori in corso per il secondo canale della televisione. Mi rendo anche conto che la legge in vigore non può consentire una riduzione del canone di abbonamento; comunque vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole Sottosegretario: di considerare cioè che si tratta di una grossa comunità e che anche per quanto concerne le opere che bisognerà mettere in cantiere perchè l'utenza del secondo canale venga nel più breve tempo possibile estesa a queste popolazioni, è necessario che venga impiegata una particolare cura, seguendo persino personalmente i lavori annunciati qui in Aula.

Pertanto, confidando nella sensibilità già dimostrata questa mattina dagli autorevoli responsabili del Dicastero, mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il sottosegretario Fracassi.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Signori. Se ne dia lettura.

P O E R I O , *Segretario:*

SIGNORI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso:

che esistono fondate ragioni per ritenere che numerosi apparecchi telefonici di parlamentari, di dirigenti di partito e di amministratori della provincia di Grosseto e delle altre provincie toscane siano controllati, come risulta da fonti bene informate;

che ciò, purtroppo, si inserisce in una situazione, generalizzata in tutto il Paese, di persistente violazione della legge e delle più elementari norme democratiche e costituzionali,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano assumere perchè le illecite intercettazioni vengano a cessare, ed i colpevoli adeguatamente puniti, ristabilendo il rispetto della legge e del diritto del cittadino a non vedere insidiata la riservatezza della propria vita privata, così come è stato recentemente affermato anche nel corso dell'approvazione del provvedimento legislativo in materia da parte dell'Assemblea del Senato, ora in discussione nell'altro ramo del Parlamento.

(3 - 1082)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

F R A C A S S I , *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni.* In merito all'interrogazione presentata dal senatore Signori faccio presente che dagli accertamenti esperiti non è risultata l'esistenza di apparati atti a consentire il controllo, da parte di terzi, di linee telefoniche in uso a parlamentari, dirigenti di partito e ad amministratori di enti pubblici.

Giova peraltro ricordare che, proprio per garantire la riservatezza, la libertà e la segretezza delle comunicazioni telefoniche, è stata recentemente emanata la legge 8 aprile 1974, n. 98, che ha dettato una rigida disciplina in materia.

S I G N O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S I G N O R I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, i termini dell'interrogazione che presentai il 13 marzo scorso ed alla quale soltanto oggi il Governo risponde sono in parte superati perchè nel frattempo, come ricordava ora l'onorevole Sottosegretario, la legge sulla tutela della riservatezza, della libertà e segretezza delle comunicazioni telefoniche è

stata votata dai due rami del Parlamento ed è pertanto vigente.

Ma è anche vero, però, che il problema non si può ancora considerare completamente risolto, perchè sembrano emergere tendenze riduttive della tutela, anche ad opera della autorità giudiziaria che affaccia interpretazioni restrittive nell'ambito della tutela stessa.

È per queste ragioni che il Gruppo socialista ha presentato un disegno di legge di interpretazione autentica della legge a suo tempo approvata. D'altra parte si deve rilevare che il problema è divenuto di nuovo di grande attualità per due ordini principali di motivi: 1) perchè la magistratura ha ridato impulso a procedimenti che sembravano definitivamente arenati; 2) perchè proprio in questi giorni ha avuto luogo un significativo incontro tra i magistrati che conducono l'inchiesta sulle intercettazioni telefoniche e quelli che indagano sulle trame nere. La magistratura deve condurre in piena indipendenza e autonomia, ovviamente, la sua indagine lunga, complessa e anche difficile. Ma dipende in modo rilevante dal Governo il fatto che nella individuazione dei veri responsabili, che sono poi i mandanti, i magistrati non debbano arrestarsi davanti al muro delle omertà ufficiali, allo sbarramento costituito dal cosiddetto segreto di Stato, al rifiuto delle informazioni e delle notizie relative per timore dello « scandalo ». Bisogna riconoscere che fino ad oggi non siamo andati al fondo del problema, che sono volati i soliti stracci, gli esecutori materiali, in definitiva le comparse di tutta la gravissima e sconcertante vicenda dello spionaggio telefonico.

È ormai chiaro che questa vicenda ha fatto pesare e in parte continua a far pesare una minaccia gravissima non solo sul costume civile, ma sulle stesse istituzioni democratiche. La situazione generale del paese impone che si combatta con efficacia il qualunque, la sfiducia, la paura, il cinismo, e ciò può essere fatto mostrando con i fatti che lo Stato democratico ha la volontà e la forza di difendere e consolidare le istituzioni repubblicane senza guardare in faccia nessuno.

Per quanto lo riguarda, il Governo deve impegnarsi in una vasta ed energica opera di pulizia. Se, ad esempio, non osasse adottare sanzioni severe contro qualche funzionario infedele, saremmo autorizzati a sospettare complicità tanto ramificate e potenti da avere paura per il nostro avvenire. Sembrano infatti accertate inquietanti collusioni tra ex funzionari e funzionari in carica, ambigue e discutibili iniziative di uffici riservati. L'opinione pubblica tutta, i cittadini che non hanno ancora perduto ogni fiducia nello Stato, nè la speranza di vivere sotto il regno della legge, reclamano da tempo che sia fatta chiarezza e giustizia, che siano combattuti l'arbitrio e l'illegalità. Negli Stati Uniti, onorevole Sottosegretario (lei lo sa bene), per una vicenda grave, ma certo non delle proporzioni che interessano il nostro paese, si è costretto Nixon a dimettersi da Presidente. In Italia nessuno finora ha veramente pagato. Eppure da noi non solo parlamentari, amministratori, sindacalisti — lei ha affermato nella sua risposta di non avere accertato con le indagini fatte apparati di qualsiasi fatta e di qualsiasi genere, ma lei sa quanto me come questi apparati esistessero ed esistano nel nostro paese — dicevo che non solo parlamentari, amministratori, sindacalisti avevano o hanno ancora i telefoni controllati, ma neanche il Quirinale sfuggiva al controllo clandestino degli intercettatori. Le telespie erano in funzione sulle linee di aziende di Stato, di Ministeri, di giornali, di uffici giudiziari e persino della Presidenza della Repubblica. Questa è la verità, si voglia o non si voglia, dei fatti e delle cose che occorre tener presente e che deve guidare nella sua azione il Governo del nostro paese.

Pertanto appare necessaria una chiara e responsabile presa di posizione da parte del Governo, volta ad assicurare il più rigoroso rispetto della volontà del Parlamento, manifestata durante tutto l'iter d'approvazione della legge sulle intercettazioni. In altri termini, è necessaria l'interpretazione e l'applicazione ampia e severa della legge stessa verso chiunque, piccoli o grandi che essi siano.

È con questo auspicio e con questo convincimento che mi dichiaro solo moderatamente soddisfatto della risposta del Governo alla mia interrogazione.

P R E S I D E N T E . Segue una interrogazione del senatore Cavalli e di altri senatori. Se ne dia lettura.

P O E R I O , *Segretario:*

CAVALLI, ADAMOLI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dimissioni rassegnate dall'avvocato Giorgio Zanotti dall'incarico di presidente della Commissione provinciale di Genova per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali, dimissioni motivate con riferimento ai criteri seguiti dalle autorità amministrative nella gestione e rimozione per via indiretta dei vincoli posti ai sensi delle leggi 30 giugno 1939, n. 1497, e 1° giugno 1939, n. 1089, e particolarmente in riferimento:

a) alla scandalosa vicenda della Villa Pallavicino di via Dottesio in Genova-Sampierdarena, comprata dalla « Società generale immobiliare » nel 1963, gravata da vincolo apposto nel 1934, ristabilito ancora nel 1964 e, infine, rimosso pochi anni dopo, consentendo uno sfruttamento dell'area;

b) al clamoroso caso della Villa Migone, sempre in Genova, gravata da vincolo apposto dal Ministero della pubblica istruzione nel 1969 e successivamente in pratica rimosso dal Ministero stesso, consentendo anche qui lo sfruttamento edificatorio del parco;

c) alla mancata apposizione del vincolo al fondo ed al sottosuolo marino circondanti il promontorio di Portofino che, per la fauna e la flora, costituiscono un parco marino di non comune bellezza.

Per sapere, altresì, se non ritenga:

1) di sottoporre l'amministrazione dei vincoli interessanti sia la tutela dell'ambiente che la tutela dei beni di interesse storico ed artistico ad un più completo controllo preventivo dell'opinione pubblica;

2) di aprire un'inchiesta sui casi indicati e su altri eventuali;

3) di respingere le dimissioni dell'avvocato Zanotti.

(3 - 0835)

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Onorevole Presidente, mi permetto di chiedere il rinvio della risposta ad una prossima seduta.

C A V A L L I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C A V A L L I . Sono indignato, signor Presidente, di questa richiesta di rinvio. Ho presentato questa interrogazione il 6 novembre del 1973; quindi sono passati più di dodici mesi. Mi è stato comunicato ufficialmente martedì o mercoledì che questa mattina il Governo avrebbe risposto alla mia interrogazione. Ieri mi è stata comunicata anche l'ora, le 11.

L'interrogazione è stata regolarmente iscritta all'ordine del giorno. Quindi non accetto assolutamente il silenzio del Sottosegretario. Denuncio la disfunzione della Presidenza e della segreteria del Senato che senza sapere che il Governo non era in grado di rispondere hanno messo all'ordine del giorno l'interrogazione. Denuncio l'indifferenza del Ministero della pubblica istruzione che ha lasciato trascorrere oltre un anno di tempo e non è ancora in grado di rispondere. Ma non si tratta, secondo me, solo di indifferenza; nella mia interrogazione ponevo dei problemi seri poichè si tratta di episodi che fanno parte di vicende scandalose avvenute in questi anni a Genova, dove si è fatto scempio di parchi, di ville, di bellezze naturali, da parte della speculazione edilizia che imperversa da anni in Liguria, coperta dai governi presieduti dalla Democrazia cristiana.

Quindi non accetto il rinvio. Chiedo una risposta.

P R E S I D E N T E . Senatore Cavalli, lei non ha diritto di chiamare in causa la Presidenza del Senato e quindi per questo la richiamo all'ordine.

C A V A L L I . Io ho diritto di protestare . . .

P R E S I D E N T E . Lei può protestare nei confronti del Governo . . .

C A V A L L I . Io protesto anche nei confronti degli uffici di segreteria e della Presidenza del Senato che mette all'ordine del giorno una interrogazione senza sapere se il Governo sia in grado di rispondere . . .

P R E S I D E N T E . Senatore Cavalli, lei ha perfettamente ragione di protestare — e gliene do atto — perchè non è giusto che dal 6 novembre 1973 si attenda la risposta ad una interrogazione, e ciò indipendentemente dall'incidente che è avvenuto in questo momento.

Per quanto riguarda la Presidenza del Senato, essa innanzitutto era stata informata dal Ministero che il rappresentante del Governo era pronto a rispondere a questa interrogazione. Comunque la Presidenza ha compiuto il suo dovere iscrivendo l'interrogazione stessa all'ordine del giorno in base all'articolo 148 del Regolamento il quale prevede che la Presidenza possa iscrivere all'ordine del giorno qualsiasi interrogazione non oltre il quindicesimo giorno dalla presentazione e indipendentemente dal fatto che il Governo sia pronto o meno a rispondere.

Ciò premesso, devo, comunque, accogliere ai sensi dell'articolo 148 del Regolamento, la richiesta di rinvio avanzata dal Governo. L'interrogazione 3-0835 sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di martedì prossimo 17 dicembre.

Segue un'interrogazione del senatore Fermariello. Se ne dia lettura.

P O E R I O , *Segretario:*

F E R M A R I E L L O , V A L E N Z A , P A P A . — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In considerazione del fatto che la speculazione minaccia di distruggere l'ultimo lembo di verde di Posillipo e ritenendo che un tale delitto debba essere assolutamente impedito, gli interroganti chiedono di sapere — dopo aver esercitato sui ruderi archeologici di Villa

Paratore l'indispensabile diritto di prelazione — quali misure urgenti si intendano adottare, in base alle leggi vigenti, per consentire l'espropriazione per pubblica utilità dell'intera Villa Paratore, da affidare successivamente alla Regione Campania affinché la utilizzi come pubblica struttura, nell'interesse dell'intera collettività.

(3-1150)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

U R S O , *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione.* Il 5 marzo 1974 il soprintendente alle antichità di Napoli, nell'informare dell'avvenuta vendita di villa Paratore a Posillipo, rappresentava l'opportunità che il Ministero esercitasse il diritto di prelazione, eventualmente di concerto con la regione campana e il comune di Napoli, in modo che la villa ed il terreno potessero essere destinati ad uso pubblico.

In una riunione del 3 maggio 1974, tenuta presso la regione campana, fu deciso di esercitare il diritto di prelazione limitatamente ai ruderi singolarmente notificati e sottoposti al vincolo archeologico, caso per il quale la legge 1° giugno 1939, n. 1089, dispone che il prezzo venga determinato d'ufficio dal Ministero stesso. Il relativo decreto di prelazione fu emesso in data 8 maggio 1974 ed è stato notificato agli interessati in tempo utile.

Non è stato invece possibile esercitare la prelazione sull'intera estensione della villa perchè, indipendentemente dalle disponibilità di fondi e dalla possibilità di usufruire di un eventuale stanziamento della regione, il diritto di prelazione non è previsto per i beni sottoposti a vincolo paesistico. Di conseguenza, nella stessa riunione del 3 maggio, i rappresentanti della regione campana hanno espresso il proposito di promuovere l'esproprio della rimanente parte della villa ai sensi della legge 2 ottobre 1971, n. 865. Detto esproprio, infatti, può essere esercitato solo dagli enti locali e non anche dallo Stato, come ha anche affermato recentemente il Consiglio di Stato con una sua decisione.

Alla luce di quanto sopra detto appare quindi scongiurato il pericolo di una speculazione edilizia.

F E R M A R I E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* **F E R M A R I E L L O .** Onorevole Sottosegretario, la risposta che lei ha dato è in qualche modo incoraggiante. In effetti, come poco fa anche il collega Cavalli ha dimostrato, noi siamo rimasti scottati da una pratica politica e speculativa molto lunga che ha portato alla distruzione di patrimoni insostituibili. È noto che anche in provincia di Napoli, e nella fattispecie a Posillipo, le regole del profitto e l'irresponsabilità dei governi hanno portato alla distruzione di intere zone, e in questo caso della collina di Posillipo, con l'eliminazione quindi di una testimonianza fondamentale di cultura, di storia, di ambiente e di paesaggio.

La risposta che lei ci dà è in qualche modo incoraggiante perchè in effetti la pressione esercitata dalle persone civili di Napoli, che per fortuna sono ancora parecchie, ha determinato un'iniziativa sia della regione che del Governo per cui prima, come appunto noi chiedevamo, si è esercitato per la parte che riguarda i ruderi archeologici il diritto di prelazione, e questo ha impedito il saccheggio e la distruzione per opera di forze cieche dell'ultimo lembo di verde di Posillipo. E poi è stato messo in moto, per l'appunto, il tentativo di salvaguardare il resto dalla speculazione, visto che non era possibile praticare la via del diritto di prelazione, mediante lo esproprio, come giustamente ha ricordato l'onorevole Sottosegretario.

La regione ha iniziato la procedura di esproprio. Esprimo dunque la fiducia che questa pratica di esproprio possa andare avanti, in modo che la villa Paratore, che — ripeto — è l'ultimo lembo di verde di Posillipo, possa essere salvaguardata. Poi, una volta affidata alla regione, ci auguriamo che venga utilizzata per scopi di pubblica utilità.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Valitutti. Se ne dia lettura.

P O E R I O , Segretario:

VALITUTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponda a verità:

1) che abbia accolto la richiesta di ridurre di un mese la durata del corso speciale abilitante per maestre di scuola materna, in violazione della norma recentemente approvata che prescrive la durata di due mesi;

2) che abbia dato assicurazioni per una specie di promozione *ope legis* di tutte le partecipanti al corso, ai fini della loro immissione nei ruoli;

3) che abbia consentito modifiche e riduzioni, proposte dalle stesse maestre partecipanti al corso, dei programmi stabiliti dal Ministero in applicazione della legge;

4) che abbia dato assicurazioni per la nomina delle supplenti delle maestre partecipanti al corso per tutta la durata del corso stesso, determinando un aggravio della spesa non previsto dalla legge.

(3 - 1346)

P R E S I D E N T E . Questa interrogazione, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

P O E R I O , Segretario:

PITTELLA, CORRETTO, BLOISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che una situazione insostenibile si è verificata nel primo Policlinico dell'Università di Napoli per carenza di aule, per mancanza

di supporto clinico e di laboratorio alla didattica e per carenza di biblioteche;

che un grave stato di tensione è stato denunziato dagli organi di stampa (« Il Mattino », il « Corriere di Napoli », il « Roma » nell'edizione del 12 dicembre 1974), già d'altronde prevedibile dalla lettura della mozione votata dalla facoltà il 9 dicembre 1974 e sottolineato dalla protesta degli studenti dell'11 dicembre 1974, dove si individuano le molteplici disfunzioni della prima facoltà di medicina e si suggerisce quale rimedio l'utilizzazione dei locali vuoti della seconda facoltà di medicina, dei supporti clinici e di laboratorio e della biblioteca di quella facoltà;

che tale tensione sta raggiungendo punte elevate e pericolose e prelude a disordini non facilmente contenibili;

che l'adempimento degli obblighi legali connessi con lo svolgimento di un regolare anno accademico è fortemente compromesso;

che le esercitazioni sono irrealizzabili;

che la spaccatura tra gli studenti della provincia non forniti di mezzi economici adeguati e quelli privilegiati della città, in condizioni di accedere facilmente alla seconda facoltà, sta diventando incolmabile,

gli interroganti chiedono di conoscere quale responsabile intervento il Ministro vorrà attuare per porre rimedio ad una situazione divenuta ormai insopportabile.

(3 - 1395)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

GALANTE GARRONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — (Già 3 - 0495).

(4 - 3809)

SIGNORI. — *Al Ministro delle finanze.* — (Già 3 - 1313).

(4 - 3810)

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 17 dicembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Ordine del giorno

per la seduta di martedì 17 dicembre 1974

Interrogazioni.

INTERROGAZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO:

ENDRICH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quando si addiverrà ad una soddisfacente soluzione delle questioni riguardanti la categoria dei commessi giudiziari, ad alcuni dei quali (addetti a determinati uffici) vengono concessi benefici di carriera che sono negati ad altri (addetti ad altri uffici), creando così, nella categoria stessa, un'assurda disparità di trattamento.

(3 - 0458)

LANFRÈ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) se sia a conoscenza della stupefacente sentenza pronunciata il 25 ottobre 1972 dal pretore di Venezia, dottor D'Alfonso, il quale, a favore di tali Ardenghi e Cavalieri, imputati di reato in danno del Movimento sociale italiano, ha concesso l'attenuante di cui all'articolo 62, n. 1, del codice penale (per avere agito per motivi di particolare valore morale e sociale), testualmente dichiarando che la presenza nella competizione elettorale di un partito quale il Movimento sociale italiano costituiva una situazione di immoralità che l'azione degli imputati aveva ritenuto di evidenziare;

b) se ritenga compatibile con l'esercizio della funzione giurisdizionale una simile manifestazione di faziosità.

(3 - 0463)

PETRELLA, LUGNANO, SABADINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il procuratore generale della Corte di cassazione, dottor Ugo Guarnera, ha promosso azione disciplinare a carico di 5 membri della giunta distrettuale di Milano dell'Associazione nazionale magistrati solo perchè essi, che rappresentavano la maggioranza della giunta, convocarono un'assemblea associativa nella qua-

le circa 200 magistrati partecipanti espressero all'unanimità, tranne un astenuto, rammarico e preoccupazione per il fatto che la Corte di cassazione avesse disposto il trasferimento per rimessione del processo contro Valpreda ed altri da Milano a Catanzaro.

Gli interroganti rilevano che con tal mezzo il dottor Guarnera, compiendo un autentico eccesso di potere, ha usato a scopo intimidatorio la potestà d'inizio dell'azione disciplinare al fine di mortificare la stessa autonomia dell'Associazione magistrati, la sua libertà di critica e gli stessi diritti di associazione e di riunione garantiti dalla Costituzione.

Si chiede, in particolare, al Ministro se intende con la sua inerzia avallare l'opera illegittima del dottor Guarnera, che già altre volte si è manifestata nell'esercizio fazioso e parziale dell'azione disciplinare, o se, invece, intende usare le sue potestà costituzionali per porre un freno a tali abusi.

(3 - 0480)

NENCIONI, MARIANI, BACCHI, TEDESCHI Mario, PAZIENZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo parere sull'illegittimo sequestro preventivo di tutti gli esemplari di un manifesto polemico di natura politica fatto stampare dal MSI-Destra nazionale, sequestro disposto dalla Procura della Repubblica di Frosinone presso una tipografia locale e presso le sedi del partito in tutto il territorio nazionale.

Si fa presente che quanto avvenuto è in palese violazione dell'articolo 1 del regio decreto-legge 31 maggio 1946, n. 561, che lo vieta esplicitamente, consentendolo soltanto a seguito di sentenza passata in giudicato, e non versandosi in nessuna delle previsioni di cui all'articolo 2 dello stesso decreto, che si riferisce a stampati osceni o che offendano la pubblica decenza, essendo state abrogate dalla stessa legge le norme relative contenute negli articoli 112 e 114 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

(3 - 1287)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti abbia in animo di assumere il suo Ministero, dopo il 31

dicembre 1973, per quanto si attiene alle prestazioni di lavoro straordinario per alcuni servizi delle Amministrazioni finanziarie.

Per sapere, altresì, sulla scorta degli eventuali dati forniti al Ministero dalle rispettive Intendenze di finanza, se sia possibile o meno ovviare alle predette prestazioni « straordinarie » da parte del personale dipendente, avuto riguardo al fatto:

a) che con il 1° gennaio 1974 scatta il cosiddetto secondo tempo della riforma tributaria per quanto si riferisce all'imposizione tributaria diretta;

b) che, in dipendenza di quanto sopra, dovrà necessariamente funzionare l'anagrafe tributaria, strumento tecnico mediante il quale si ritiene di poter dilatare l'area dell'imposizione fiscale e di addivenire, conseguentemente, ad una maggiore giustizia contributiva, in relazione al dettato costituzionale.

L'interrogante, infine, in relazione alle cennate considerazioni, chiede di conoscere quali misure intenda prendere il Ministro, prima della scadenza della data del 31 dicembre 1973, per porre nella migliore condizione gli Uffici finanziari di poter compiutamente adempiere ai compiti di istituto ed ai nuovi oneri derivanti dall'attuazione della riforma tributaria.

(3 - 0773)

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde al vero quanto è stato recentemente preannunciato su alcuni organi di stampa in ordine allo studio, da parte del Ministero, di una modifica al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, intesa ad estendere l'esenzione dall'imposta sul valore aggiunto prevista per i soggetti con volume di affari non superiore ai 5 milioni di lire ai soggetti con volume di affari inferiore ai 21 milioni, che attualmente usufruiscono del regime forfettario a norma dell'articolo 33 del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Si chiede, in particolare, di conoscere:

se non ritenga che la modifica in parola possa essere disposta con un semplice provvedimento correttivo, essendo stato previsto dalla legge-delega il limite dell'esenzione al

volume di affari di 5 milioni di lire, oppure se necessiti una legge ordinaria;

se non ritenga che l'esenzione prevista dalla legge-delega abbia dato luogo a moltissimi inconvenienti, non tanto perchè sono rimasti esonerati da ogni formalità coloro che hanno effettivamente un volume di affari non superiore a 5 milioni di lire, quanto perchè si è prodotta nel sistema una falla nella quale si sono infilati contribuenti che hanno un giro di affari ben superiore ai 5 milioni;

se non gli sembri che, qualora la fascia di esenzione fosse elevata dai 5 ai 21 milioni di lire, una buona metà delle aziende commerciali ed artigianali entrerebbe in tale fascia, in quanto l'esenzione dal pagamento dell'imposta sui ricavi comporta automaticamente l'interesse ad evitare l'imposta sui costi;

se non ritenga che l'esonerare una così numerosa parte di operatori dagli acquisti senza fattura comporti uno sfaldamento nell'applicazione dell'imposta e favorisca maggiormente la ricerca dell'evasione da parte di coloro che, avendo un volume di affari superiore ai 21 milioni di lire, si troverebbero a sostenere la concorrenza degli esonerati;

se non ritenga che il minor gettito dell'IVA sia derivato anche dall'esenzione fino a 5 milioni di lire e che sia necessario almeno obbligare i soggetti esonerati ad emettere fattura se vendono o prestano servizi a favore di un'impresa (articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica numero 633) ed a tenere un registro dei corrispettivi se esercitano le attività di cui all'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633;

se non ritenga che l'estensione dell'esonero fino a 21 milioni di lire obbligherebbe a prevedere un abbattimento di 21/59 della differenza fra il volume di affari ed i 21 milioni — il che creerebbe ulteriori disparità che, in materia di imposte indirette, sono estremamente pericolose — e che l'estensione dell'esonero per le imprese con volume di affari superiore a 21 milioni di lire comporterebbe anche l'esonero dalla tenuta di

qualunque scrittura contabile ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (quarto comma dell'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600), facilitazione in contrasto con l'articolo 10, n. 4, della legge-delega;

se non ritenga, infine, che l'esonero di una larga fascia di contribuenti creerebbe un clima di sfiducia pericoloso ai fini del mantenimento del nuovo sistema tributario e renderebbe vano il processo di miglioramento della gestione delle piccole imprese attraverso la tenuta di una contabilità.

(3 - 1067)

CIPELLINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano consumatori, rivenditori, commercianti e servizi pubblici per la rarefazione delle monete da lire 50 e da lire 100;

se è a conoscenza del fatto che tale rarefazione è anche conseguenza dell'accaparramento delle monete a scopo speculativo;

se non ritiene urgente l'emissione di biglietti di Stato in sostituzione parziale o totale delle monete, per normalizzare la circolazione delle pezzature di piccolo taglio.

(3 - 1323)

POZZAR, TORELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali disposizioni legislative consentano il pagamento integrale dello stipendio ai pubblici dipendenti — dello Stato, del parastato e degli Enti locali — che si avvalgono del loro diritto di partecipare a scioperi per sostenere rivendicazioni di carattere economico e normativo.

se non si ravvisi in tale anomala prassi non solo un incentivo al facile sciopero ad oltranza — con gravi conseguenze per l'ordinato lavoro nella Pubblica amministrazione e per la salvaguardia dei diritti dei cittadini — ma anche un abuso da censurare sul piano della liceità amministrativa, nonché sul piano morale e sociale del confronto con i sacrifici da sempre sostenuti dalla classe operaia nello sviluppo della sua azione sindacale.

(3 - 1050)

MURMURA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — La particolare situazione economica generale esige da tutti ed in tutti limitazioni e sacrifici, palesemente contraddetti dall'assurdo comportamento delle società calcistiche che, causa non ultima delle costanti magre internazionali delle nostre rappresentative, investono nel cosiddetto mercato calcistico centinaia di milioni di lire, utilizzando i crediti a buon mercato del CONI ed anticipazioni fidejussorie degli istituti di credito.

L'interrogante, nel sollecitare l'intervento del Governo nei confronti del CONI — che molto più seriamente e responsabilmente potrebbe favorire lo sviluppo del dilettantismo e con impianti sportivi essenziali e con seri e preparati istruttori — chiede di conoscere quali provvedimenti intende il Governo adottare nei confronti del credito al settore calcistico professionistico, anche mediante drastiche limitazioni creditizie nei confronti dei vari dirigenti, palesi od occulti, di società professionistiche, sulle cui posizioni economiche e tributarie sarebbe opportuno esplicitare responsabili accertamenti tributari.

(3 - 1231)

CAVALLI, ADAMOLI, URBANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza delle dimissioni rassegnate dall'avvocato Giorgio Zanotti dall'incarico di presidente della Commissione provinciale di Genova per la compilazione degli elenchi delle bellezze naturali, dimissioni motivate con riferimento ai criteri seguiti dalle autorità amministrative nella gestione e rimozione per via indiretta dei vincoli posti ai sensi delle leggi 30 giugno 1939, n. 1497, e 1° giugno 1939, n. 1089, e particolarmente in riferimento:

a) alla scandalosa vicenda della Villa Pallavicino di via Dottasio in Genova-Sampierdarena, comprata dalla « Società generale immobiliare » nel 1963, gravata da vincolo apposto nel 1934, ristabilito ancora nel 1964 e, infine, rimosso pochi anni dopo, consentendo uno sfruttamento dell'area;

b) al clamoroso caso della Villa Migone, sempre in Genova, gravata da vincolo

apposto dal Ministero della pubblica istruzione nel 1969 e successivamente in pratica rimosso dal Ministero stesso, consentendo anche qui lo sfruttamento edificatorio del parco;

c) alla mancata apposizione del vincolo al fondo ed al sottosuolo marino circondanti il promontorio di Portofino che, per la fauna e la flora, costituiscono un parco marino di non comune bellezza.

Per sapere, altresì, se non ritenga:

1) di sottoporre l'amministrazione dei vincoli interessanti sia la tutela dell'ambiente che la tutela dei beni di interesse storico ed artistico ad un più completo controllo preventivo dell'opinione pubblica;

2) di aprire un'inchiesta sui casi indicati e su altri eventuali;

3) di respingere le dimissioni dell'avvocato Zanotti.

(3 - 0835)

LANFRÈ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per i beni culturali e per l'ambiente.* — Con riferimento alla demolizione, decisa dal Consiglio comunale di Venezia, dei quattrocenteschi « saloni » siti alle Zattere, in riva al Canale della Giudecca, opera d'arte muraria con stupende coperture lignee, per costruire al loro posto 3 piscine, si chiede di sapere:

a) come si concilia tale decisione con la conclamata volontà di preservare la monumentalità della città Serenissima;

b) se per compiere tale nuovo scempio si intende fare ricorso agli stanziamenti previsti dalla legge speciale per la salvaguardia di Venezia;

c) se e come si intende intervenire per evitare tale nuovo oltraggio all'arte ed alla cultura.

(3 - 1125)

La seduta è tolta (ore 10,50).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari